



# COPPA DAVIS: PERSO IL DOPPIO E LE SPERANZE

PRAGA, 5 agosto  
Le speranze e le illusioni hanno vita breve. Sulle une e le altre, e anche sull'entusiasmo genuino e giustificato che la vittoria, a pieno titolo, di Barazzutti su Kodes, aveva suscitato ieri nel piccolo clan italiano che sta seguendo le vicende di questa Davis, è calato, subito dopo, il gelo della sconfitta, brutta sconfitta, di Ziguarelli ed opera di Hrebec. E oggi è arrivata la secca batosta incassata dal doppio.

Non è che si sperasse gran che sulle possibilità di Marzano e Maioli di sovvertire un pronostico abbastanza elementare che li da-

va soccombenti, ma una possibilità di fare il gran colpo era pur sempre fra le cose di questo mondo.

Invece Jan Kodes e Frantisek Pala, schierati oggi contro i nostri due, hanno lasciato intendere piuttosto chiaramente fin dalle prime battute che il «golpe» azzurro non aveva alcuna possibilità di uscire dal mondo dei sogni e di materializzarsi sul campo.

Il punteggio della vittoria del doppio di casa è abbastanza secco: 6-2, 8-6, 6-4. Sono tre set che hanno assicurato al cecoslovacco una vittoria per 2 a 1 — un punto chiave, praticamente quello decisivo ai fini della vittoria di questa finale europea del gruppo B.

Ne c'è nessuno, infatti, per quanto cuore e passione possa mettere a far velo agli occhi, che dopo aver visto ieri uno Ziguarelli fallito fino alla nausea, coi nervi più tesi del buco della sua racchetta, perdere non solo la partita con Hrebec, ma anche le occasioni d'oro che i crampi che ad un certo momento avevano attanagliato il ceco gli offrivano; non c'è nessuno, dicevamo, che scommetterebbe una sola delle nostre asfittiche lirette sulla possibilità che Tomino domani possa battere Kodes. Fra l'altro il vincitore di Wimbledon ha dato a vedere chiaramente di avere rievato, sorbitto il malanno alla schiena e riacquisito pressoché in toto le sue capacità fisiche e

atletiche. Cosa, peraltro, che era già avvenuta nella seconda parte dell'incontro con Barazzutti, per ammissione dello stesso Kodes.

Questo significa che per quest'anno l'avventura italiana in Coppa Davis finirà domani qui a Praga con un prevedibile, e comunque non disonorevole, 3-2 (il punto di Barazzutti su Hrebec, infatti, non dovrebbe, per quanto platonico, sfuggirci). Ma significa anche che su Corrado Barazzutti il tennis italiano può da oggi contare non più come su una riserva, su pure di lusso, ma su una sicurezza.

f. d.

## Aletica leggera: nelle semifinali di Oslo si sono imposte URSS e Gran Bretagna

# L'ITALIA FUORI DALLA COPPA EUROPEA

## Squalificato Fiasconaro si scatena la gazzarra

Il primatista mondiale degli 800 m. tolto di gara per partenze false - Bella vittoria di Mennea nei 200 Fava migliora il primato italiano nei 3.000 siepi Entusiasmante gara solitaria di Puttemans nei 5.000

**SERVIZIO**  
OSLO, 5 agosto  
L'Italia è stata eliminata dalla Coppa d'Europa di atletica leggera e questo non è un dramma, dato che era nelle previsioni che il duello con la Gran Bretagna per la conquista del secondo posto sarebbe stato durissimo, ma è stata eliminata offrendo uno spettacolo irritante di intolleranza, di isteria che non si addice a nessuno, ma in modo particolare non si addice a degli sportivi; e questo è sgradevole.

Certo, è stata una eliminazione amara, dovuta alla disastrosa prova di De Doncker e a quella ancor più disastrosa — perché completamente inattesa — di Fiasconaro oggi: doveva essere la vittoria tranquilla del primatista mondiale degli ottocento metri con quindi sei punti assicurati ed invece Fiasconaro è stato squalificato per false partenze e di punti non ne abbiamo preso nemmeno uno. Eliminazione amara e magari anche ingiusta, ma che non giustifica le scene che l'hanno seguita, le reazioni del «clan» italiano.

Comunque, seguiamo le gare nel loro ordine cronologico.

L'Italia che ieri era partita con il piede sbagliato... De Boni non potrà oggi permettersi questo lusso: per poco, però, nell'asta non si ripete la drammatica apertura di ieri. Silvio Fraquelli, nella prima prova non si solleva che a malapena e resta sotto il regolo; alla seconda prima imbucata e basta, poi abbatte clamorosamente l'asticella. Fagnano nel clan italiano. Se anche la terza prova sarà negativa il piemontese resterà a zero. Ma la terza prova è positiva dopo una prima corsa senza imbucare.

tiene bene in equilibrio. Siamo alla seconda partenza. A posto, pronti. Solito tempo lunghissimo e Fiasconaro ripete quasi esattamente il movimento di prima; questa volta il mossiere lo butta fuori.

Succede il finimondo: i nostri dirigenti si precipitano sul prato per protestare; ci sono sprate, ci sono tentativi di buttarli fuori, i riflettori, i concorrenti si rimettono in tuta. Ad un certo punto il primatista di Fiasconaro viene rimesso in prima corsia: sembra quindi che egli possa riprendere la competizione, ma un giudice si precipita, strappa il primato e lo butta sul prato. Altro lungo parapiglia nel quale interviene il segretario della nostra Federazione Barra, il vice presidente Tosi che nel suo fiorentissimo patto cerca di farsi capire più coi gesti che con altro.

I concorrenti intanto si sono rimessi nuovamente in tuta poi si tolgono poi se la rimettono; non si sa più che cosa succede in campo. Nessuno guarda le altre gare che sono in svolgimento. Insomma, una vera e propria rissa. Alla fine bisogna ingoiare il rospo: Fiasconaro non corre, ma la gara ha poi uno svolgimento abbastanza tranquillo: Arzhanov aspetta che Carter in testa gli faccia l'andatura, poi, verso i 200 metri, esce leggermente al largo, si mantiene nella sua corsia per batterlo poi assai facilmente sul rettilineo di arrivo. Questa la classifica:

1) Arzhanov (URSS) 1'46"4; 2) Carter (Gran Bretagna) 1'46"6; 3) Mignon (Belgio) 1'50"0; 4) Fekete (Ungheria) 1'50"1; 5) Svendsen (Norvegia) 1'51"9.

Metri 3000 siepi. Gara coraggiosa del nostro Fava, il quale non si scolla dalla coppetta nel clan italiano. Si affronta dall'inglese Hollins e dal sovietico Bite. Al suono della campana Fava è ancora nella scia dei due capitane e non si muove di un solo metro, verrà superato solamente nell'ultima curva, ma batterà il record italiano con 8'28"8. Questa è la classifica: 1) Bite (URSS) 8'27"7; 2) Hollins (Gran Bretagna) 8'27"8; 3) Fava (Italia) 8'28"8; (nuovo primato italiano) 4) Thijs (Belgio) 8'29"6; 5) Voje (Norvegia) 8'31"0; 6) Malm (Ungheria) 9'2"2.

A questo punto, dopo la tredicesima competizione, la classifica è la seguente: 1) URSS punti 62,5; 2) Gran Bretagna punti 53; 3) Italia punti 44; Ungheria punti 43,5; Norvegia punti 38,6; Belgio punti 31,5. Come si può vedere, a meno di una serie di miracoli concatenati la nostra situazione appare ormai disperata.

Lancò il gavello. Il nostro Cramerotti è in coda ai concorrenti dopo i primi lanci con metri 70 e 108, non migliora più e rimarrà evidentemente al 6° posto. Notavoli i primi lanci dell'ex primatista mondiale Laisis, che ottiene 85,10 e 85,52, ma poi la pioggia bagnando gli attrezzi togli ogni voglia di insistere. Alla fine la classifica è la seguente: 1) Laisis (URSS) 85,52; 2) Travis (Gran Bretagna) metri 80,86; 3) Nemeth (Ungheria) 80,72; 4) Lamerzén (Norvegia) 78,52; 5) Wynns (Belgio) 70,72; 6) Cramerotti (Italia) 70,18.



OSLO — Marcello Fiasconaro abbandona la pista dopo la squalifica.

Metri 200. Una bella vittoria di Pietro Mennea che domina nettamente il suo antagonista Jenkins; peccato che questa vittoria dopo la squalifica di Fiasconaro non serva quasi a nulla; questa la classifica: 1) Mennea (Italia) 20"7; 2) Jenkins (Gran Bretagna) 20"8; 3) Zhidkikh (URSS) 21"1; 4) Garshol (Norvegia) 21"2; 5) Brijdensach (Belgio) 21"3; 6) Leopold (Ungheria) 21"5.

Il terzo chilometro è passato addirittura al comando del gruppo degli inseguitori. Nella volta finale non avrà però fortuna: il sovietico Zelobokis e il locale Kvaleim lo superano battendo però il record del loro Paese. Questa la classifica: 1) Puttemans (Belgio) 13"24; 2) Zelobokis (URSS) 13"30; 3) Kvaleim (Norvegia) 13"30; 4) Puttemans (Belgio) 13"30; 5) Clarke (Gran Bretagna) 13"47; 6) Bathory (Ungheria) 14"27.

Ultima gara della giornata la staffetta di 4x400 m nella quale la nostra squadra si è battuta assai bene. Si è registrata la vittoria, che non era prevista, dell'Unione Sovietica. Fiasconaro nell'ultima frazione è partito con un metro di vantaggio sull'inglese e ha tenuto il passo, ma il filo di lana è riuscito nuovamente a precedere l'avversario. La classifica: 1) URSS (13"74); 2) Italia (Di Guida, Trachello, Abeli, Fiasconaro) (13"78); 3) Gran Bretagna (13"78); 4) Ungheria (13"72); 5) Belgio (13"72); 6) Norvegia (13"72).

## Per il terzo piazzamento

Poi mentre la disciplina astisica prosegue su misure superiori ecco alla partenza 1'40 ad ostacolo. Si punterebbe a un terzo posto, visto che Stukalov e Hartley si presentano con credenziali nettamente superiori agli altri. Ma non va del tutto bene. Mentre infuria il duello fra Hartley in testa per quasi tutto il giro e battuto poi da Stukalov nell'ultimo tratto in pianura, Giovanardi è in quarta posizione. Sul rettilineo il norvegese Grashakken aizza il suo primo ostacolo nazionale lo raggiunge fra la nona e la decima barriera. Ma poi Giovanardi trova l'orgoglio per tornare almeno al quarto posto. Questa è la classifica: 1) Stukalov (URSS) 50"5; 2) Hartley (Gran Bretagna) 50"7; 3) Arva (Ungheria) 51"3; 4) Giovanardi (Italia) 52"5; 5) Grashakken (Norvegia) 52"7; 6) Ravets (Belgio) 54"4.

Metri 800: qui esplose la tragedia. Fiasconaro, che viene annunciato dai responsabili della squadra italiana come il nostro rappresentante, sofferente al solito piede, tanto che nelle more del giudizio anche Arse è sceso in campo per il riscaldamento, si allinea alla partenza in prima corsia. La maglia rossa di Arzhanov, il sovietico suo maggiore antagonista, è laggiù in sesta. Una gara in cui la partenza viene attribuita a Fiasconaro. La bandierina gialla della quarantena viene piantata sul suo primo piede. Si dice che la verità il mossiere usa tempi abbastanza lunghi dopo i primi.

I concorrenti ritornano al punto di partenza per la seconda volta. «Inna Plassene» (a posto) dice — evidentemente in norvegese — il mossiere. Tutti fermi. Poi «Perdig» (a posto) dice — evidentemente in norvegese — il mossiere. Fiasconaro solleva il piede destro e lo posa a lato. Il mossiere lascia correre, ha capito evidentemente che il nostro rappresentante è abbastanza nervoso e non si

## Spettacolo del belga

Metri 5000. Puttemans balza in avanti al colpo di pistola. Gli altri sembrano dei poveri tapini che arrancano sopraffatti dal fardello degli affanni. Il belga è stato il più veloce per tanto a dir la verità, 50" ai 400 mt., 21" agli 800. Sono passati da 1.500 mt. più che da 5000. Il pubblico preso dalla bellezza, leggerezza, eleganza, limpidezza dell'azione del belga segue il tempo battendo le mani. Primo chilometro 2'32", due chilometri 5'13", tre chilometri 7'36". Ma resterà fino alla fine o la natura umana è stata violentata? Infatti dopo i tre chilometri l'azione di Puttemans diventa meno veloce. Dagli 14" per giro si passa a 17". 4000 in 10'42", difficile per Puttemans ritoccare il suo primato di 1'13". Il belga rallenta visibilmente, saluta il pubblico con ampi gesti del braccio.

E quello che è accaduto ad Oslo nel momento in cui la squalifica di Fiasconaro toglie alla squadra azzurra l'ultimo speranza di vincere alle finali, ma scatenava in campo le «capacità rissatorie» di atleti e dirigenti della nostra nazionale. Per questo iniziamo dicendo che l'episodio è

## La nostra eliminazione

Termina, dunque, questa contrastata giornata per la semifinale della Coppa d'Europa con la nostra eliminazione. A questo punto, dopo la tredicesima competizione, la classifica è la seguente: 1) URSS (13"74); 2) Italia (Di Guida, Trachello, Abeli, Fiasconaro) (13"78); 3) Gran Bretagna (13"78); 4) Ungheria (13"72); 5) Belgio (13"72); 6) Norvegia (13"72).

Finisce la riunione e un gruppetto di atleti italiani capitani da Mennea e da Arse corre verso il giudice svizzero che annuncia caldo: Ghionne ricorda con affetto e commovente lo scomparso Elio Maquagnè, e al cenno del mossiere la folla dei 23 concorrenti va sui Giri. Sono mancati all'appello Gosta Peterson e Rutter E una gara ricca, superadatta di premi speciali, ed è subito un susseguirsi di scaramucce, di piccole ma preziose conquiste, vedi Carerassi, Tosello e Guazzoni. La prima azione porta la firma di Pella, Castellotti, Fontanelli e Juliano che ben presto guadagna spazio: 1:55 a Serravalle, 6 a Nori, 5 a Fontanelli e Castellotti, mentre Juliano allunga e scatta con 35".

## Saper perdere con dignità

Quello che è accaduto ieri a Oslo è, prima di tutto, umiliante. Possiamo capire — ed anche apprezzare — che se si deve perdere, si deve perdere con dignità. Ma negativi possono diventare.

E quello che è accaduto ad Oslo nel momento in cui la squalifica di Fiasconaro toglie alla squadra azzurra l'ultima speranza di vincere alle finali, ma scatenava in campo le «capacità rissatorie» di atleti e dirigenti della nostra nazionale. Per questo iniziamo dicendo che l'episodio è

## Bruno Bonomelli

— ha colpito la squadra, e senza dubbio più pensosa la seconda, più spiacere e più degradante. E il fatto che, nei comportamenti ineluttabili, abbiano fatto a gara atleti, dirigenti e accompagnatori lascia supporre che il clima stesso della squadra sia inquinato. Che questo sia un costume e non una casualità.

Certo, e meglio la passione che l'indifferenza. Ma meglio ancora è la dignità, che non esclude la passione, ma la domina.

### Dieci anni dopo, a Pontedecimo, bis del piemontese nel Giro degli Appennini

## Come una saetta Zilioli piomba sul traguardo

### Gianni Motta si aggiudica la volata del gruppo davanti a Michele Dancelli e a Gimondi

DALL'INVIATO  
PONTEDECIMO, 5 agosto

Dieci anni dopo, Italo Zilioli concede il bis nel Giro degli Appennini. Nel '63 si era lasciato alle spalle Ronchini e Durante, e vedete un po' quanta acqua è passata sotto i ponti, quanto chiacchiere si è fatto attorno a questo corridore, vuoi paragonandolo addirittura a Coppi, vuoi dimenticando l'esatta misura dei suoi pregi e dei suoi difetti. Per noi che vediamo il personaggio nel suo assieme, Italo è sempre stato e rimane, un gentiluomo, un ragazzo intelligente, capace di autocritica, di autoanalisi, di autocontrollo come nella serata dello scorso maggio in cui sull'ascensore dell'albergo disse al sottosegretario: «Sono un cavallo boltico».

Questo Zilioli, quasi trentaduenne, questo peso leggero con due gambelle che sembrano salite e abbandonate, è un giovane e per vincere qualche corsa. Zilioli ha vinto a Imola, a Montepulciano e oggi a Pontedecimo. Tre successi per il piemontese e la vittoria odierna è stata studiata e costruita, come ha sottolineato il piemontese.

Italo ha trascorso due settimane a casa di Pezzi, allenandosi in salita, su percorsi lunghi per acquistare il fondo, sapendo che il Giro degli Appennini era sceso per lui. Sulla Castagnola, quando l'attimo per premere il grilletto era prossimo, Zilioli ha cambiato la ruota, ha messo il tredicesimo recuperato un baleno il tempo perduto e a tredici chilometri da Telone, quasi al termine dei Gioielli, Dancelli, Battaglini e soci con una splendida picchiata, una picchiata della due, la picchiata del discendente eccezionale, ha fatto dire a Merckx: «Italo, sei matto?».

La televisione ha dichiarato guerra al ciclismo snobbando anche il XXXIV Giro degli Appennini, una delle competizioni più dure e genuine del mondo, un alto d'amore e di fede verso l'antico e popolare sport della bicicletta. Le telecamere piazzate sulla Bocchetta arrebbero offerto un saggio inconsueto, un recital con i suoi pezzi di bravura, con le sue sofferenze e i suoi drammi. Questo assenteismo non ha ragione di essere, i cartelli di protesta aumentano, ma la tua Teulada fanno orecchie da mercante.

Eccori, allora, il vostro film che non è tutto, ma si rivela molto alla realtà. Il primo colpo di cannone è un mattino che annuncia caldo: Ghionne ricorda con affetto e commovente lo scomparso Elio Maquagnè, e al cenno del mossiere la folla dei 23 concorrenti va sui Giri. Sono mancati all'appello Gosta Peterson e Rutter E una gara ricca, superadatta di premi speciali, ed è subito un susseguirsi di scaramucce, di piccole ma preziose conquiste, vedi Carerassi, Tosello e Guazzoni. La prima azione porta la firma di Pella, Castellotti, Fontanelli e Juliano che ben presto guadagna spazio: 1:55 a Serravalle, 6 a Nori, 5 a Fontanelli e Castellotti, mentre Juliano allunga e scatta con 35".

I campioni hanno smesso di sonnecchiare e inseguono a 4'50". E giù verso Genova, giù dai monti verso il mare. Stop a Juliano: alle porte della città sono in sequenza di srotte ubriacanti. Non c'è un dominatore, e comunque c'è Motta che fa suo il traguardo di montagna anticipando di 5" Poggiali, Zilioli, Battaglini, Pagnotta, Bergamo e Fabbri, di 15" Ricconi e Gimondi, di 30" Lahti e Dancelli, di 40" Bertoldi, di 45" Polzari e Colvalcanti e di 50" Paolini, Maggioni e Colombo.

E Bitossi? Bitossi, tormentato da un accesso in una posizione delicata, rinuncia alla salita e abbandona. I primi undici della Bocchetta più Polidori si riuniscono in discesa. Ancora la Castagnola, dietro alla pattuglia di testa viaggiano Poggiali, Battaglini, Pagnotta, Ricconi, Maggioni, Maggioni e Colombo.

E Bitossi? Bitossi, tormentato da un accesso in una posizione delicata, rinuncia alla salita e abbandona. I primi undici della Bocchetta più Polidori si riuniscono in discesa. Ancora la Castagnola, dietro alla pattuglia di testa viaggiano Poggiali, Battaglini, Pagnotta, Ricconi, Maggioni, Maggioni e Colombo.



GENOVA — Il solitario arrivo di Zilioli al traguardo del Giro degli Appennini.

### Il CT DeFillippis non nasconde le sue difficoltà

## «Dovrò escludere ragazzi meritevoli»

DALL'INVIATO  
PONTEDECIMO, 5 agosto

FRANCO BITOSI (assesso al gruppo) aveva la febbre fin da stamane, e giunto ai piedi della Bocchetta ha tagliato corto, s'è fermato perché non si sentiva proprio di affrontare la cosiddetta salita delle streghe. «Bitossi è da giustificare, e anche il ritiro di Basso è comprensibile considerando la natura del percorso. Riguardo altri quattro corridori già scelti per Barcellona, non ho motivi per ricredermi. Zilioli ha vinto brillantemente. Gimondi sta crescendo, Battaglini ha fatto la selezione sulla Bocchetta insieme a Marcello Bergamo, mentre Paolini è stato danneggiato dalle macchine nel tentativo di riportarsi ai primi con i giornalisti».

«Mancano quattro titolari e le due riserve: cosa ha detto in proposito il Giro del Appennino? Motta è promosso? E Dancelli?» chiediamo al C.T.

«Sono in difficoltà, anche perché Zilioli è in forma splendida, e l'unico che avrebbe validi motivi per pretendere gragari di fiducia. Certo, Motta è andato bene, idem Dancelli, idem Panizza, Marcello Bergamo, Poggiali, Ricconi, Polidori, Fabbri e Colombo. Ecco: adesso ho nove elementi a disposizione per le rimanenti quattro maglie azzurre e le due riserve. Mi dispiace, ma lunedì prossimo a Milano, quando vi saranno comunicati i nomi dei selezionati, avrà per forza escluso ragazzi meritevoli. Questa bellissima corsa mi ha messo, per così dire, nei pasticci. Domenica, nel Giro dell'Umbria, la decisione...».

A nostro parere, oggi Motta e Panizza hanno convinto DeFillippis e a sua volta Dancelli ha fatto ricredere il C.T.

Domani DeFillippis si recherà in Spagna per visionare il percorso del campionato mondiale. Non l'ha fatto prima perché gli avevano rubato il passaporto e ha dovuto attendere un mese (sino a ieri) per provvedere alla bisogna.

g. s.

Gino Sala

## Arrivo

1. ITALO ZILIOLO (Dreherforte), km. 254 in 6 ore 39' e 48", media oraria km. 38,100; 2. Gianni Motta (Zona) 1'04"; 3. Michele Dancelli (Bianchi-Campagnolo); segue un gruppetto di corridori fra cui Battaglini, Panizza, Poggiali, Ricconi, Marcello Bergamo.

## Nuoto a Brisbane

L'australiano Stephen Holland ha battuto il primato del mondo dei 1.500 m. con il tempo di 15'52"8, il record precedente apparteneva allo statunitense Mike Burton in 15'52"8, tempo realizzato il 4 settembre 1972 durante l'Olimpiade di Monaco.

Stephen Holland, uno studente di 15 anni, ha abbattuto nel corso della stessa prova anche il limite mondiale dei 800 m con il tempo di 8'17"7 impiegando 6"2 meno del record stabilito dal suo connazionale Brad Cooper lo scorso anno a Sydney (8'23"8). Nel m. 1500 Holland ha ridotto il limite mondiale di 14". L'eccezionale impresa è stata realizzata durante le prove di selezione australiana in vista del prossimo campionato mondiale di nuoto di Belgrado.

## Merckx e Gimondi alla cronosfetta dell'Abruzzo

MARTINSICURO, 5 agosto  
Felice Gimondi ed Eddy Merckx saranno in gara nell'ottava edizione della cronosfetta di ciclismo d'Abruzzo. L'Gran premio d'Europa Merckx e Gimondi della prova, Giovanni Giunco, ha già avuto la conferma della presenza di due campioni. Le formazioni iscritte sono così salite a quattro. Alle adesioni del gruppo sportivo Brooklin, che gareggerà con Roger De Vismack, Luaili, Stevens e Bertoglio (riserva), e del gruppo sportivo Piolere con Colombo, Giuliani, Fuchs ed Aldo Moser (riserva) si aggiungono ora anche quelle della Bianchi-Campagnolo e della GBC. La squadra biancoceste, capitanata da Felice Gimondi, sarà presente alla classica «terramana» anche con il danese Ole Ritter e con il colombiano Rodriguez; riserva Pietro Guerra. I rappresentanti della GBC saranno Francesco Panizza, Sorlini (riserva) e Peccolo



Gianni Motta.